I nostri camerati caduti a Bière

Autor(en): **[s.n.]**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung**

Band (Jahr): **12 (1936-1937)**

Heft 7

PDF erstellt am: **13.09.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-713263

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

di un' eventuale azione aggressiva da parte della temuta ed irrequieta Germania, che invidia i tre milioni di tedeschi liberi e svizzeri. E di fronte a questo evidente spauracchio non sarà mai abbastanza ripetuto il solito ritornello, che tanto la Francia come l'Italia sono e saranno senza volerlo i più vigili custodi della nostra Patria nel loro stesso interesse. La minuscola Svizzera italiana svolge per conseguenza una missione addirittura decisiva a favore dell' esistenza di Madre Elvezia: e ciò ci autorizza a rivendicare anche una miglior comprensione delle nostre più che giustificate aspirazioni politiche ed economiche. A parte la ferrovia del Gottardo, tutti sanno che le vallate italiane ed il Ticino, sono tagliate fuori per otto mesi circa dell' anno, dal resto della Confederazione. Per tre quarti dell' anno siamo quindi condannati ad una « splendide isolation », causa della neve che chiude il varco dei passi. Se noi in oggi possediamo le strade del Gottardo, Lucomagno, Spluga e del San Bernardino non possiamo far a meno di dir grazie al contributo morale e finanziario dell' Estero. Si constata dunque, che la Confederazione mai spese un *soldo* del proprio per migliorare le nostre relazioni colla Madre Patria, sul campo della viabilità, mentre al contrario venne ed è sfruttata dalla benzina e veicoli federali. In queste condizioni è naturale che è venuto il momento di farsi forte ed agire allo scopo di ripristinare il valore dei nostri passi ora negletti, propugnando la costruzione immediata di comode autostrade. Non è certo un vanto per la nostra storia se noi in oggi dobbiamo fare la dolorosa constatazione, che la Svizzera è tuttora alla coda delle Nazioni per quanto concerne la costruzione di autostrade. Questa nostra inferiorità d' azione progressista danneggia il turismo e la stessa Difesa Nazionale. Pel 1936, e sempre all' ultima ora, i nostri Supremi Poteri, sollecitati da tutte le parti, hanno finalmente deciso la costruzione del Julier, del Susten e parzialmente del S. Gottardo verso Nord. Con queste limitate costruzioni non si risolve affatto lo scottante problema autostradale che da tempo interessa tutta la Svizzera orientale in ispecie la Svizzera italiana sbarrata al Nord dalle Alpi. L' importanza o meglio la preferenza data al Julier ed al Susten, non può sminuire l' indiscutibile valore del Lucomagno e del San Bernardino in particolare. »

Gli ostaggi

Fra le più primitive tribù, tra i popoli pagani gli ostaggi erano pur considerati cosa sacra, veniva marcato di barbaro chiunque osava inveire contro di essi.

I comunisti di Spagna oscurano, sorpassano di grand lunga i popoli delle primitive epoche, dimostrando una ferocia che non ha l' eguale nè si è mai riscontrata in nessun annale di guerra civile o non civile.

« I dirigenti del fronte popolare di Malaga — riferiva una corrispondenza del 3 ottobre u. s. — continuano sistematicamente a sopprimere gli ostaggi; cento ne furono fucilati domenica, 79 lunedì, 36 mercoledì, 150 giovedì. »

Questo non è che uno dei tanti comunicati. Per i comunisti spagnuoli, sotto l' egida della Russia, l' uccisione, il massacro degli ostaggi è una soddisfazione personale è un sadico piacere dei capi. Si fucilano persone inocue, come se si trattasse di bestie immonde. L' ebrezza sadica del sangue umano si manifesta nei bruti e trucidano più che possono; più ne assassinano più ne assissineranno prima di ... voltar bandiera!

Quale orrende risveglio per un Paese il trovarsi un brutto giorno invaso da simile lorda masnada. Non è più questione di star meglio o peggio, si tratta di vita o di morte.

Eppure basta disinteressarsi, basta l' ignavia, il non voler credere al pericolo lasciar andar le cose per la china degli umani errori per giungere inesorabilmente a questo!

Difesa antiaerea

Il Consiglio Federale ha autorizzato il Dipartimento militare federale: primo) di creare ed organizzare un servizio di difesa antiaerea passiva; secondo) di attribuire come compito a questo servizio la protezione antiaerea della popolazione civile, degli edifici e stabilimenti federali.

La direzione di questo servizio di protezione passiva è stato confidato al professore von Waldkirch di Berna.

Gli sforzi del nostro comandante di Reggimento Tenente Colonello Guglielmo Vegezzi, dottor in Chimica, alla regia federale degli alcool, sforzi che egli, già nel 1932, faceva, pubblicando articoli interessantissimi sugli aspetti e forme di una guerra chimica, sforzi continuati sino ad oggi sotto forma di pubblicazioni d' opuscoli, di trattati, di conferenze nelle tre lingue nazionali, hanno finalmente dato risultati positivi.

Grazie all' opera disinteressata e patriottica del Comandante del reggimento 30, vediamo, oggi, sorgere unità incaricate di tradurre in pratica le teorie, gli insegnamenti, le proposte del Colonello Vegezzi. Anche se il Dr Vegezzi esiga restare incognito, *la riconoscenza della Patria gli è dovuta* e sopratutto quella dei Ticinesi che per merito suo vedono il proprio Cantone sempre all' avanguardia con a capo i suoi migliori uomini, quando si tratta per il bene del Paese.

I nostri camerati caduti a Bière

Morire per la Patria è rivivere per sempre nel cuore della Nazione. Nessuno di noi può aver dimenticato le due tragedie avvenute sul campo militare di Bière il 10 ed il 12 dello scorso mese. Tristi accidenti dovuti alla fatalità. Disgrazie orribili che gettarono nel lutto, nella costernazione, non solo le famiglie direttamente colpite alle quale va il pensiero riverente di ognuno, ma ancora l' armata tutta e tutta la popolazione svizzera.

Jean Gaillard.
Willy Hausenstein.
Samuel Kraehenbuel.
Philippe Saussaz.

Il primo, colpito a morte da un proiettile di mitragliatrice, gli altri, falciati inesorabilmente dallo scoppio di un lanciamine. Così tragicamente morirono nella Loro prima giovinezza dando tutto alla Patria. Scrissero i Loro nomi nel sole della storia accanto ai morti per l' indipendenza elvetica nelle eroiche epoche delle patrie battaglie, accanto a Coloro, morti sui campi militari al servizio della Patria.

Il tragico ricordo delle vittime di Bière, l' angoscia inesprimibile che lascia sempre, in noi, la morte di giovani esistenze, sopratutto quando sacrificate nel compiere un dovere, ha reso più sacra questa Terra nostra imbevuta di sangue patriotta, ancor più sacro ha fatto l' obbligo di preservarla da qualunque e da qualsiasi profanazione.

Per iniziativa dei commilitoni, nello slancio della loro generosa anima, sorge sul luogo della disgrazia un monumento a ricordo, esempio a tutta la gioventù svizzera, a quella gioventù che potrebbe essere chiamata a difendere le sorti del Paese. Allora, allora più che mai dovrà essere rivolto al monumento di Bière pensiero e cuore, a questi Morti che troppo esplicitamente e sostanzialmente dicono la grande verità che l' indipendenza della Patria vive unicamente di sacrificio ed al costo di sangue generoso.

Sul monumento dei camerati morti in servizio veglia la Bandiera Rosso-Bianco-Crociata e Lor mormora la sua dolce preghiera nell' espressione latina: Dulcium est pro Patria mori.

E. F.